



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

4 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

4 MARZO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

TAGLIO DI PO Intervista ad Adriano Tugnolo neopresidente del consorzio Delta del Po

La Bonifica batte cassa a Venezia

Gli obiettivi e i programmi dei nuovi vertici. "Siamo in credito di 10 milioni con la Regione"

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Si è messo subito al lavoro Adriano Tugnolo dopo la sua recente nomina a presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po, e afferma di voler continuare il cammino intrapreso dal suo predecessore Fabrizio Ferro. Tra i propositi l'incontro con la Regione Veneto per chiedere informazione sul "credito di 10 milioni di euro fra contributi per la subsidenza e lavori eseguiti".

"Proprio in merito a questo - spiega Tugnolo - ho già avuto una prima riunione di giunta, nella quale sono state illustrate ai componenti le questioni ritenute prioritarie. Sul tavolo di lavoro, inoltre, sono stati messi i progetti di irrigazione per le zone di Boccasette e Porto Tolle, il completamento della parte irrigua di Ca' Lino di Chioggia e i lavori di adeguamento della rete irrigua a Rosolina



Adriano Tugnolo

per una migliore distribuzione dell'acqua, essendo la zona fortemente vocata alle colture agricole".

Quale linea intende seguire con gli enti locali per una sempre migliore gestione del territorio consortile?

"Per quel che ci riguarda è nostra intenzione continuare a ricercare collaborazioni più strette e dialogare con i comuni

del comprensorio, le cooperative, i consorzi dei pescatori e i rappresentanti del mondo agricolo, per creare ulteriori sinergie finalizzate a ottimizzare i rapporti tra pubblico e privato".

Qual è al momento la situazione economica del Consorzio?

"Anche la mancanza di risorse economiche è stata oggetto di approfondimento e alla fine

abbiamo tirato le somme: avanziamo circa 10 milioni di euro tra lavori eseguiti per conto della Regione Veneto e il contributo per la subsidenza e l'energia elettrica. Pertanto abbiamo chiesto un incontro con l'assessore regionale al bilancio Roberto Ciambetti, e siamo in attesa di essere convocati. La situazione economica è pesante sia per il Consorzio che per le imprese che hanno lavorato e che sono in stato di sofferenza".

Quali sono i prossimi impegni istituzionali?

"Uno tra i primi, la partecipazione all'incontro territoriale 2015 Veneto-Trentino Alto Adige-Friuli Venezia Giulia, organizzato da Unione veneta bonifica e Associazione nazionale bonifiche irrigazioni in programma per venerdì 6 marzo a Mestre, per dare un segnale di forte presenza di tutti i consorzi di bonifica del Veneto".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto Viro, ragazzi a scuola di bonifica

Gli alunni della Pio XII sono stati in visita al museo regionale di Ca' Vendramin

(g.d.) Gli alunni con le loro insegnanti e l'ingegnere Rodolfo Laurenti del Consorzio di bonifica Delta del Po alla scoperta del museo di Ca' Vendramin. Erano in 40 i ragazzi della scuola media Pio XII di Porto Viro, alla visita guidata prevista dal progetto dell'Unione veneta bonifiche.

«Ho sempre creduto nella necessità e nella opportunità di instaurare un rapporto virtuoso con il mondo della scuola -

spiega Giuseppe Romano, presidente dell'Unione - investire su quelle risorse determinerà un elevamento della qualità sostanziale della vita a venire». «Conoscere l'ambiente intorno a noi - aggiunge Maurizio Conte, assessore all'Ambiente della Regione - è fondamentale per poter proteggere l'ambiente del mondo. È importante partire dalle esperienze quotidiane, dal fiume a due passi da casa, per poter

comprendere la ricchezza che ci viene dalla natura e che dobbiamo conservare con cura per le generazioni future. La Regione è impegnata a sostenere le attività di educazione ambientale che hanno come obiettivo la conoscenza della varietà ambientale che ci circonda e dell'interazione con lo sviluppo».

Gli alunni, accompagnati dalle insegnanti Monica Caniato, Eleonora Paris, Federica Castellano

e Antonella Bertelle, hanno raggiunto l'ultra centenaria idrovora «esempio storico di archeologia idraulica» e sono stati accolti da Tommaso Ferronato, formatore scolastico e collaboratore dell'Uvb, e da Laurenti. L'uscita è stata preparata a scuola con

laboratori didattici di dieci ore. Laurenti ha illustrato la nascita, la trasformazione negli anni dal funzionamento a carbone all'energia elettrica e l'importanza dell'idrovora per l'isola di Ariano.

© riproduzione riservata



Consorzi di bonifica, poltronifici dimenticati

Claudio Marincola

Li creò il duce, e da allora prosperano. Qualcuno vorrebbe sopprimerli. Qualcun altro parla invece di riordino. E su questo nodo si va avanti da anni. Centoventi consorzi di bonifica che hanno competenza interregionale. Cui si aggiungono altri 25 enti di bonifica montana "di miglioramento fondiario". Sfumature diverse e latitudini diverse ma la stessa mission: il «miglioramento fondiario». Sono "le sentinelle dei fossi"; "i presidii del territorio", più spesso, purtroppo, "gli angeli del fango". Ma quanto ci costano?

I 145 consorzi di bonifica poltronifici dimenticati

► Nati per curare l'assetto idrogeologico tre assunti su quattro fanno gli impiegati
► Costano 579 milioni l'anno, soprattutto spesi in stipendi e gettoni di presenza

APPENA INSEDIATO AL GOVERNO, RENZI ANNUNCIÒ UNA SFORBICIATA MA A TUTT'OGGI SONO SEMPRE LÌ L'INCHIESTA

ROMA Li creò il duce, e d'allora prosperano. Qualcuno vorrebbe sopprimerli con un colpo di spugna. Qualcun altro parla invece di riordino. E su questo nodo che non si scioglie e si aggroviglia sempre più si va avanti da anni. Centoventi consorzi di bonifica che hanno competenza interregionale. Cui si aggiungono altri 25 enti di bonifica montana "di miglioramento fondiario". Sfumature diverse e latitudini diverse ma la stessa mission: il «miglioramento fondiario».

Sono "le sentinelle dei fossi"; "i presidii del territorio", più spesso, purtroppo, "gli angeli del fango". Ma quanto ci costano? Il Belpaese frana, 8 comuni su 10 sono a rischio. La mappa del dis-

sesto idrogeologico è sconfinata: per la bonifica - isole comprese - servirebbero almeno 8 miliardi di euro. E loro si dicono disposti a gestire una bella fetta dell'emergenza maltempo. Sono tutti affiliati all'Anbi, l'associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari.

Hanno messo radici profonde, sono carrozzoni per un certo verso ormai "irrotamabili". Si occupano di salvaguardia ambientale, regolazione idraulica, difesa del territorio, flussi. Disciplinati dal regio decreto 215 del 1933, noto anche come legge Serpieri, dal nome del padre fondatore della bonifica integrale. Mettono insieme un esercito di di circa 7500 dipendenti. In Toscana, dove ogni anno entrano in cassaforte circa 130 milioni di euro, su 500 dipendenti gli operai sono solo 160. Il presidente di un consorzio toscano si mette in tasca 33.500 euro l'anno. Un consigliere in media 30 euro a gettone di presenza.

Sono retti da amministratori nominati in parte da enti locali, in parte da consorziati. Così che



negli anni sono saliti a bordo burocrati di vario genere, ex politici, trombati, riciclati, a volte a parziale risarcimento delle spese elettorali. La percentuale dei votanti normalmente è irrisoria, di rado supera il 2% degli aventi diritto.

LA SFORBICIATA

Il progetto per eliminarli ci sarebbe. Si chiama «sforbicia Italia», annunciato da Matteo Renzi all'indomani dell'arrivo al governo. I consorzi di bonifica hanno incassato dati alla mano (2012), solo di "contribuenza" 579 milioni di euro, di cui 212 a carico dei proprietari urbani. Ai quali bisogna aggiungere i contributi di regioni, province e comuni. Con gli anni e data la fragilità congenita del nostro assetto idrogeologico le funzioni si sono ampliate: sempre più spesso sostituiscono gli enti locali andando oltre così il perimetro del regio decreto che li ha istituiti. L'obiettivo dei consorzi è ampliare il raggio d'azione: estendere la base imponibile e dunque il numero e il valore delle contribuzioni. Che vuol dire ampliamenti, interventi su immobili e territori lontani chilometri e chilometri dalle opere ritenute necessarie di bonifica. C'è chi si è visto addebitare contributi per opere realizzate decine di anni prima. Di tanto in tanto spunta fuori qualche scandaluccio.

Chi li paga? Versano il contri-

buto annuale di bonifica tutti i proprietari di beni immobili, terreni e fabbricati ricadenti all'interno del perimetro di bonifica che ricevono benefici dall'ente.

ROSSO FISSO

In Sicilia operano Il consorzi di bonifica che costano circa 120 milioni l'anno. Sono chiamati a gestire tra l'altro la distribuzione dell'acqua che notoriamente scarseggia per via della rete-colabrodo. Il consorzio di Siracusa è in rosso per 20 milioni, Palermo di oltre 15. Chi li ripianerà? Il rapporto tra estensione del territorio e dipendenti è una delle tante incongruenze siciliane. Con il caso limite di Messina: un dipendente ogni 2,2 ettari. La risposta a chi accusa i consorzi di essere sovradimensionati è che le condutture sono fatiscenti e le infrastrutture carenti. Questo non ha impedito a Catania che la procura aprisse un'inchiesta sulle consulenze e le assunzioni facili. Per non parlare delle controversie sulla stabilizzazione dei lavoratori. Il fenomeno non riguarda solo la Sicilia, naturalmente.

LA PROPOSTA

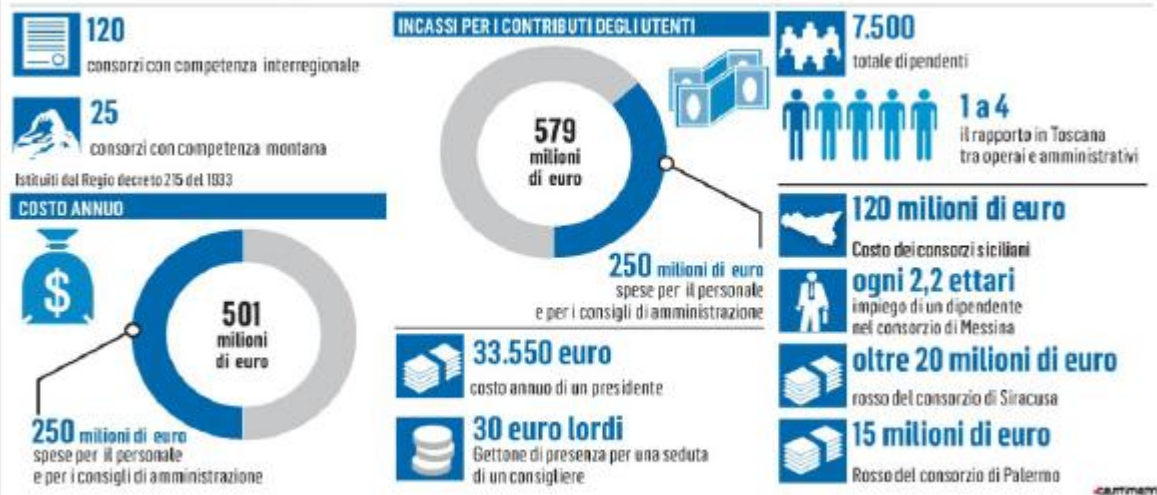
I consorzi hanno svolto in passato un ruolo di particolare rilievo per l'agricoltura italiana. Questo è fuori discussione. Ma il ruolo andrebbe ripensato. Gli interventi per modificarli sono stati

innumerevoli. Non si contano i commissariamenti, le chiusure per liquidazione, le inchieste. Con le proposte di legge per cambiarli o abolirli ci si potrebbero scrivere enciclopedie. Il deputato aretino Marco Donati (Pd) ha presentato nello scorso novembre una proposta di legge firmata da un gruppo di deputati renziani. Con la benedizione del premier potrebbe andare a dama. Si chiede che le competenze e le funzioni vengano trasferite «a enti già costituiti all'entrata in vigore della nuova legge». Donati spiega: «In Toscana la necessità di semplificare il rapporto tra cittadini e istituzioni è molto sentito. La mia proposta va in questa direzione. Sono istituti che possono essere integrati nelle regioni e nei comuni. Più che una politica è una filosofia, un'operazione simile alla riduzione delle municipalizzate». Non più consorzi lottizzati, trasparenza, dipendenti assorbiti dagli enti locali. Più semplice pianificare gli interventi. Proprio in Toscana, nell'ultima alluvione, si è scatenata l'ennesima polemica tra i consorzi e il governatore Enrico Rossi per interventi mai iniziati o non a regola d'arte. Accuse, scaricabarile, etc, etc. L'Italia dei siparietti che non cambia mai.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consorzi di bonifica



LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE VINCENZI

ROMA, 27 FEBBRAIO 2015

FRANCESCO VINCENZI REPLICA A "IL MESSAGGERO"

Il presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni, Francesco Vincenzi, ha scritto al Direttore Responsabile del quotidiano "Il Messaggero", Virman Cusenza:

Le scrivo in merito all'articolo "ConSORZI di bonifica, poltronifici dimenticati", pubblicato in data 17 Febbraio u.s. a firma di Claudio Marincola. Sono esterrefatto per la strumentalità di quanto scritto: indicare il caso di due regioni per farne una critica complessiva all'istituto consortile non rende certo un buon servizio all'obiettività informativa.

Sulla vicenda Sicilia non intervengo perché, al di là dell'opinabilità dei dati riportati, è da tempi non sospetti che, come A.N.B.I., denunciavamo una situazione di insostenibilità economica, causata dalla politica delle clientele, di cui la realtà della Bonifica siciliana è vittima; non a caso, i consorzi sono commissariati da decenni, il che è l'antitesi dell'autogoverno, su cui si fondano tali enti. Quindi vogliamo pensare di essere dalla stessa parte per una battaglia di democrazia nel nome dell'efficienza a servizio del territorio.

Radicalmente diversa è però la situazione toscana, dove i dati da voi riportati sono falsi.

Il personale in forza ai Consorzi di bonifica della Toscana è composto da 432 unità, per la maggior parte lavoratori full time assunti a tempo indeterminato; di questi, 20 sono dirigenti (il 4,6% del totale), 55 sono amministrativi (12,7%), 36 fanno parte degli uffici catasto (8,3%), 173 (40%) sono tecnici e 148 (34,4%) sono operai ed operatori di macchina. È evidente quindi che, contrariamente a quanto da voi scritto, i Consorzi sono strutture a carattere fortemente operativo.

Irrisoria è l'incidenza delle spese per gli organi amministrativi dell'ente: appena lo 0,46% dei costi (compresi revisori e rimborsi spese). In Toscana, solo il presidente percepisce un'indennità (circa 37.000 euro all'anno), mentre ai due membri dell'ufficio di presidenza (ovvero il vicepresidente e un altro membro) spetta un gettone di presenza non superiore a 30 euro lordi per seduta. Non sono previsti altri gettoni.

Credo quindi che indicare i Consorzi di bonifica come "poltronifici" sia, oltre che un clamoroso quanto strumentale falso, ingeneroso verso il volontariato di decine di amministratori rappresentanti del territorio e verso il lavoro dei circa 4.000 dipendenti che, ogni giorno, si impegnano a garantire le condizioni di sicurezza idrogeologica ad un Paese che, già minato da una cementificazione spesso selvaggia, è oggi messo in crisi da eventi meteo estremi, conseguenza dei cambiamenti climatici. Invitarvi a conoscere, visitandola, la realtà della Bonifica che denigrate, è d'uopo, ma come sempre non accetterete. Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
FRANCESCO VINCENZI

» di Corrado Sforza Fogliani*

Ruote d'Italia

Consorzi di bonifica eliminazione vicina

Brillante iniziativa di un gruppo di parlamentari del Pd (Donati, Parrini, Ermini, Fanucci, Dallai, Vazio, Fusilli, D'Incecco, Crimi, Fregolent, Massa, Morani e Ascani), firmataridi una proposta di legge con la quale si promuove la soppressione dei Consorzi di bonifica. Il testo (7 articoli) sintetizza la necessità di una puntuale analisi dei meccanismi che incidono sull'andamento della spesa pubblica con la razionalizzazione degli enti di diritto pubblico. All'art. 1 si dispone la soppressione, entro 9 mesi dall'entrata in vigore della legge, dei Consorzi di bonifica. Le funzioni e i compiti da questi svolti, unitamente alle relative competenze, potestà e risorse, vengono, con l'art. 2, trasferiti a enti associativi di enti locali già costituiti alla data di entrata in vigore della legge. I criteri di proporzionalità dei contributi consortili, in rapporto ai benefici, verranno definiti con decreto recita l'art. 4 - entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, «fermo restando il limite massimo complessivo della copertu-

ra dei costi effettivamente sostenuti e documentati a bilancio per lo svolgimento delle attività concernenti le competenze trasferite».

L'iniziativa si pone in linea con le politiche governative per quanto riguarda il coordinamento degli enti al fine di evitare duplicazioni di opere e di interventi. L'art. 3, infatti, sancisce che gli enti individuati dall'art. 2 subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo ai soppressi Consorzi di bonifica. La liquidazione dei Consorzi, infine, è prevista dall'art. 7 con criteri definiti dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano, fermo restando che dall'attuazione delle disposizioni della proposta non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, a tal fine, la soppressione è subordinata alla definizione di un piano che individui le necessarie misure compensative e indichi gli enti di destinazione delle funzioni a carico dei quali tali misure sono poste.

**Presidente Confedilizia*

LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE VINCENZI

ROMA, 27 FEBBRAIO 2015

FRANCESCO VINCENZI REPLICA A "IL GIORNALE"

Il presidente dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), Francesco Vincenzi, ha scritto ad Alessandro Sallusti, direttore del quotidiano "Il Giornale":

Egregio Direttore,

venerdì scorso, nella rubrica "Ruote d'Italia", è stato ospitato un intervento del Presidente di Confedilizia, plaudente alla prossima (secondo lui) eliminazione dei Consorzi di bonifica. Gli replichiamo con due considerazioni:

-la proposta di legge citata nell'intervento prevede che dall'attuazione delle sue disposizioni "non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica". Oggi i Consorzi di bonifica ricevono, attraverso l'apposito contributo pagato dai proprietari di immobili urbani ed agricoli che ricevono un beneficio dimostrato dall'attività dell'ente consortile, oltre 578 milioni di euro, che reinvestono nelle attività d'istituto per l'ordinaria manutenzione idrogeologica del territorio, per la gestione dell'irrigazione, per la tutela dell'ambiente. Tale cifra non è nelle disponibilità della finanza pubblica, se non aumentando l'imposizione a carico dei cittadini: a dirlo non siamo noi, ma qualsiasi amministratore di Regioni, enti locali o intermedi!

-le dichiarazioni di Erasmo D'Angelis, Capo Struttura della Missione #italiasicura presso la Presidenza del Consiglio, rese in occasione della presentazione di "Manutenzione Italia – Piano A.N.B.I. 2015 per la Riduzione del Rischio Idrogeologico", il 5 febbraio scorso, trasmesse in diretta streaming sul sito della Presidenza del Consiglio ed oggi disponibili sul sito www.anbi.it: "... c'è questa vulgata, questa leggenda metropolitana che i Consorzi di bonifica sarebbero enti inutili e quindi dico subito una cosa: noi diamo loro la certezza che non solo sono braccio operativo dello Stato per sostenere questo nostro Paese che ha tanti guai, ma lo saranno sempre di più. Su questo l'impegno del Governo è totale al di là di qualche parlamentare che chiameremo, cui spiegheremo le cose, perché a volte non sanno di cosa si parla... In una situazione di transizione come questa (sono sparite le Province, la titolarità e le competenze della difesa del suolo devono ancora essere ben assegnate ed organizzate) a maggior ragione i Consorzi di bonifica sono un punto fermo e lo saranno sempre di più. Su questo non si transige. ..."

La serietà di quanto affermato da D'Angelis sta nella recentissima decisione del Governo, attraverso il C.I.P.E., di destinare 700 milioni di euro ad interventi per la salvaguardia idrogeologica grazie al lavoro della Struttura di Missione, di cui l'ANBI è partner integrante.

E' la prima volta che accade ed è l'Italia che finalmente cambia, mentre c'è che insiste a difendere solo evidenti interessi di parte. Sarà la storia a cancellarli.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE

FRANCESCO VINCENZI